



NOTITIAE PACIS

on line

Sabato 15 e Domenica
16 agosto 2020

**15 agosto: Maria Ss. Assunta in cielo
Segno di consolazione e di
sicura speranza.**

Carissimi,

Perché c'è tanto amore nel nostro cuore e affidamento a Maria Ss., la Vergine Santa? Perché il "popolo santo fedele" – come dice papa Francesco – si è sempre affidato a Lei, le ha rivolto le preghiere più belle, ha costruito chiese e cattedrali per onorarla, va in pellegrinaggio ai santuari più antichi, come a quelli del nostro tempo, con una partecipazione tante volte indescrivibile? Perché da sempre è sentita come sorella nella fede, madre nella grazia, modello di vita, aiuto sicuro. Quando il Concilio di Efeso nel 431 l'ha

proclamata "Madre di Dio" il popolo esultò. Sì è proprio così: perché Maria Ss. è Madre di Dio e Madre di tutti noi, della Chiesa, dell'umanità. Il 15 agosto celebriamo il mistero di grazia di



Maria ss. Assunta in cielo. In Maria assunta in cielo contempliamo Colei che, per singolare privilegio, è resa partecipe con l'anima e con il corpo della definitiva vittoria di Cristo sulla morte. "Compiuto il

corso della vita terrena - dice il Concilio Vaticano II - fu assunta alla gloria celeste in corpo e anima, ed esaltata dal Signore come Regina dell'universo, perché fosse più pienamente conformata al Figlio suo, Signore dei signori (cfr Ap 19,16) e vincitore del peccato e della morte". Nella Vergine Assunta in cielo contempliamo il coronamento della sua fede, di quel cammino di fede che Ella indica alla Chiesa e a ciascuno di noi. "Beata Te che hai creduto", ha esclamato Elisabetta al suo arrivo. "Beati quelli che, senza aver visto, crederanno", dice Gesù a Tommaso. Il Concilio Vaticano II così si esprime: "La Madre di Gesù, come in cielo, in cui è già glorificata nel corpo e nell'anima, costituisce l'immagine e l'inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore". Questa è una cosa grande per tutti: Maria Ss. "è segno di sicura speranza e di consolazione". Ecco perché guardiamo a lei e troviamo consolazione, forza, senso pieno dell'esistenza sulla terra e la certezza dell'eternità in Dio.

Pensando a tutto quello che Maria Ss. è stata nella vita terrena, nella povertà e semplicità della famiglia di Nazaret ma con la grande missione che portava avanti, pensando a quello che è ora nella vita dei cieli, sempre vicina a noi e sempre pronta, come Cristo, a intercedere per noi, possiamo vivere atteggiamenti veri di vita cristiana: la lode e il ringraziamento al Signore per quanto ha compiuto in lei; l'amore, la preghiera, l'affidamento alla sua protezione, il desiderio e l'impegno di imitarla nelle sue virtù, l'impegno nell'accogliere i suoi richiami materni, per la salvezza nostra e del mondo, soprattutto le sue grandi parole "Fate tutto quello che Lui (Gesù) vi dirà". Maria Ss. ha cantato l'amore del Signore e ha profetizzato: "L'anima mia magnifica il Signore perché ha guardato l'umiltà della sua serva e ha fatto cose grandi in me colui che è potente. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata". Quante persone e quanti popoli lungo la storia hanno amato e amano, hanno pregato e pregano la Madonna!

Nel Magnificat ci è data la presentazione del progetto di Dio sull'umanità: Dio vuole la salvezza e la dignità di tutti i suoi figli: i poveri, gli umili, gli affamati... il Signore vuole la salvezza di tutti i suoi figli, vuole che i suoi figli siano veramente fratelli. Maria Ss. è una donna di una fede altissima, ma anche di un amore molto

concreto, ne è l'esempio la visita ad Elisabetta, l'aiuto agli sposi di Cana... e sempre la sua vicinanza a tutti gli uomini, ai poveri, ai malati. Con la grande preghiera di lode della S. Messa, alimentiamo i grandi sentimenti della nostra fede in Dio e del nostro amore alla Madre, che è in cielo. "Ti rendiamo grazie, Signore. Oggi la Vergine Maria, madre di Cristo, nostro Signore, è stata assunta nella gloria del cielo. In lei, primizia e immagine della Chiesa, tu o Signore, hai rivelato il compimento del mistero di salvezza e hai fatto risplendere per il tuo popolo pellegrino sulla terra, un segno di consolazione e di sicura speranza".

Buona Festa della Madonna, d. Roberto



uno di loro, Jinu Rajendran Nirmala, della diocesi di Neyyattinkara, venerdì 14 agosto, alle 18.30, nella chiesa di viale Kennedy sarà ordinato diacono da mons. Livio Corazza. In realtà il giovane indiano, che da poche settimane ha concluso

Nuovo Diacono, ordinato a Regina Pacis, venerdì 14 agosto.

La diocesi di Forlì-Bertinoro allarga i suoi confini e arriva a lambire lo Stato del Kerala in India. Non solo perché da diversi anni seminaristi e sacerdoti indiani sono accolti e prestano servizio nella parrocchia di Regina Pacis ma anche perché



gli studi di teologia a Roma, doveva essere ordinato nella sua diocesi, ma l'emergenza del covid gli ha impedito di tornare a casa. Così Jinu ha chiesto di essere ospitato a Regina Pacis dove attualmente è collaboratore un altro sacerdote indiano della sua diocesi, don Anuraj Rajendranburnabas Lalitha e qui si è deciso di celebrare in Italia l'ordinazione diaconale col parere positivo del vescovo di Forlì-Bertinoro e di quello di Neyyattinkara, mons. Vincent Samuel. "Quello di farmi prete è un'idea che mi accompagna fin da quando ero bambino - confessa Jinu - guardavo la vita dei giovani sacerdoti e dei seminaristi e desideravo essere come loro. Voglio diventare diacono e poi prete per stare in mezzo alla gente ed essere segno dell'amore di Dio".

"E' una grazia grande per lui, che riceve l'Ordine del diaconato e in seguito diventerà sacerdote in India - afferma don Roberto Rossi, parroco di Regina Pacis – ma è una grazia anche per noi e per la nostra comunità parrocchiale vivere tutto questo in spirito di accoglienza, di ospitalità, di preghiera, di vera esperienza di vita di Chiesa universale.

Invitiamo a partecipare: la celebrazione è molto bella e suggestiva. Il novello Diacono, prima di ricevere lo Spirito Santo nel Sacramento dell'Ordine Sacro, fa le sue grandi promesse: dedicarsi alla preghiera ogni giorno con la Liturgia delle Ore, consacrarsi al Signore con cuore indiviso nel celibato, offrire tutta la propria vita a servizio di Dio e dei fratelli, specie i più poveri. Per questo si prostrerà e tutto il popolo pregherà per lui col canto delle litanie dei Santi".

Dopo la celebrazione, si è fatta festa insieme, giovani amici dell'India e parrocchiani, in momento conviviale di apericena sotto il tendone.

Dalla celebrazione del diaconato.....

Impegni e promesse dell'eletto Diacono

Vescovo: Figlio carissimo, prima di ricevere l'ordine del diaconato, devi manifestare davanti al popolo di Dio la volontà di assumerne gli impegni.

Vuoi essere consacrati al ministero nella Chiesa per mezzo dell'imposizione delle mie mani con il dono dello Spirito Santo?

Sì, lo voglio.

Vescovo: Vuoi esercitare il ministero del diaconato con umiltà e carità in aiuto dell'ordine sacerdotale, a servizio del popolo cristiano?

Sì, lo voglio.

Vescovo: Vuoi, come dice l'Apостоfo, custodire in una coscienza pura il mistero della fede, per annunziarla con le parole e le opere, secondo il Vangelo e la tradizione della Chiesa?

Sì, lo voglio.

Vescovo: Tu che sei pronto a vivere nel celibato: vuoi, in segno della tua totale dedizione a Cristo Signore, custodire per sempre questo impegno per il regno dei cieli a servizio di Dio e degli uomini?

Sì, lo voglio.

Vescovo: Vuoi custodire e alimentare nel tuo stato di vita lo spirito di orazione e adempiere fedelmente l'impegno della Liturgia delle Ore, secondo la tua condizione, insieme con il popolo di Dio per la Chiesa e il mondo intero?

Sì, lo voglio.

Vescovo: Tu, che sull'altare sarai messo a contatto con il Corpo e Sangue di Cristo, vuoi conformare a lui tutta la tua vita?

Sì, con l'aiuto di Dio, lo voglio.

Vescovo: Prometti al tuo Ordinario filiale rispetto e obbedienza?

Sì, lo prometto.

Vescovo: Dio che ha iniziato in te la sua opera, la porti a compimento.

*IL VESCOVO IMPONE LE MANI SUL CAPO DELL'ELETTO SENZA DIRE
NULLA, POI FA LA GRANDE PREGHIERA DI ORDINAZIONE:*

Vescovo: Dio onnipotente, sorgente di ogni grazia, dispensatore di ogni ordine e ministero, assistici con il tuo aiuto.

Tu vivi in eterno e tutto disponi e rinnovi con la tua provvidenza di Padre. Per mezzo del Verbo tuo Figlio, Gesù Cristo nostro Signore, tua potenza e sapienza, compi nel tempo l'eterno disegno del tuo amore.



Per opera dello Spirito Santo tu hai formato la Chiesa, corpo del Cristo, varia e molteplice nei suoi carismi, articolata e compatta nelle sue membra; così hai disposto che mediante i tre gradi del ministero da te istituito cresca e si edifichi il nuovo tempio, come in antico scegliești i figli di Levi a servizio del tabernacolo santo.

Agli inizi della tua Chiesa gli Apostoli del tuo Figlio, guidati dallo Spirito Santo, scelsero sette uomini stimati dal popolo, come collaboratori nel ministero. Con la preghiera e con l'imposizione delle mani affidarono loro il servizio della carità, per potersi dedicare pienamente all'orazione e all'annuncio della parola.

Ora, o Padre, ascolta la nostra preghiera: guarda con bontà questo tuo figlio, che noi consacriamo come diacono perché serva al tuo altare nella santa Chiesa.

TI SUPPLICHIAMO, O SIGNORE, EFFONDI IN LUI LO SPIRITO SANTO, CHE LO FORTIFICHI CON I SETTE DONI DELLA TUA GRAZIA, PERCHÉ COMPIA FEDELMENTE L'OPERA DEL MINISTERO.

Sia pieno di ogni virtù: sincero nella carità, premuroso verso i poveri e i deboli, umile nel suo servizio, retto e puro di cuore, vigilante e fedele nello spirito.

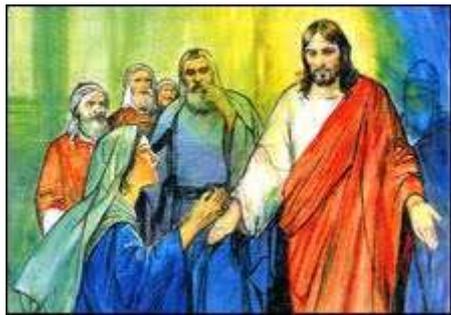
L'esempio della sua vita, generosa e casta, sia un richiamo costante al Vangelo e susciti imitatori nel tuo popolo santo. Sostenuto dalla coscienza del bene compiuto, forte e perseverante nella fede, sia immagine del tuo Figlio, che non venne per essere servito ma per servire, e giunga con Lui alla gloria del tuo regno.

Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Tutti: Amen.**

Domenica 16 agosto 2020

Una briciola del tuo amore....

Cari Amici, mi ha sempre profondamente colpito e commosso la situazione dei genitori che hanno un figlio o una figlia gravemente ammalati. Mi è capitato molte volte di essere chiamato a vivere vicino a loro. Una



mamma, la cui figlia veniva operata all'ospedale di Padova, l'ho trovata lì in corridoio attaccata al vetro, con lo sguardo rivolto al cielo, con lacrime agli occhi: "La mia figlia, la Madonna..., chiedo tutto a lei". In questi giorni seguo una coppia di giovani sposi: tre bambini, il più grande frequenta le elementari, i due più piccoli, sono gemelli. Ad uno di loro è stata diagnosticata una malattia molto rara e preoccupante. Ha subito l'asportazione di un rene e ora sta curando l'altro. Che sofferenza, che angoscia, che preghiera nel profondo del cuore!

E' quello che ha vissuto la donna del Vangelo, questa cananea che grida a Gesù la sua implorazione: "si mise a gridare: 'pietà di me Signore, la mia figlia è molto tormentata'..." "Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando", sbottano gli apostoli. E lei si prostra davanti a Gesù: "Signore, aiutami". Gesù sembra non volere la esaudire, anzi la provoca. C'è un silenzio di Dio, l'attesa trepidante davanti a lui. È proprio nella perseveranza, nel grido, nell'insistenza che si esprime la fede. Gesù ha detto: "Cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto, chiedete e vi sarà dato".

Quando uno è nel dolore, come quella mamma, non si arrende. Fa tutto il possibile, pur di salvare la figlia. Di fronte alla risposta e all'affermazione di Gesù: "Non è bene prendere il pane dei figli e darlo ai cagnolini", la donna sa rispondere: "è vero, Signore, ma anche cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni". Cioè a dire: "a me basta anche solo una briciola del tuo amore e la mia figlia sarà guarita". Che donna grande, ardità, rispettosa e forte; è ferma, piena di dolore ma solida nella sua dignità! Gesù la esaudisce, fa un grande elogio della sua fede, una fede vera, in lei, donna straniera, pagana di fronte al popolo eletto. Anche ciascuno di noi può affidarsi al Signore in ogni necessità con tutta la fiducia del suo cuore. Anche ciascuno di noi può osare e dire davanti al Signore: "mi basta una briciola del tuo amore, dammi

questa briciola, e sarà la mia salvezza, la mia pace, la mia gioia vera.



Un'altra cosa comprendiamo in questo fatto del Vangelo: l'amore di Dio, la grazia del Signore è

per tutti, per tutti i popoli della terra. Davanti a Dio, che è Padre non esistono stranieri, esistono dei figli, che lui ama di un amore infinito, figli che possono esprimere la loro risposta di fede e di amore. Possiamo e dobbiamo sempre di più prendere consapevolezza che l'amore di Dio e la sua salvezza sono per tutti i popoli. Tante volte dobbiamo davvero convertirci a questo nostro Dio, padre nostro e padre di tutti. Ci sono purtroppo tante chiusure, ci sono i peccati di razzismo, di emarginazione, di indifferenza di fronte a tanti fratelli e sorelle del mondo che sono nella povertà, nella sofferenza, nella lotta estrema per un briciolo di vita. Perché in noi la paura ci toglie l'amore? Noi abbiamo il rischio di giustificarci, di metterci a posto la coscienza, di essere ciechi di fronte ai fratelli e ai poveri del mondo. Siamo addirittura incoraggiati in questo comportamento di peccato da tante opinioni correnti, da mezzi di comunicazione, da operatori sociali e politici. Ma dobbiamo sapere che il nostro unico maestro è Gesù, il Signore. Dobbiamo sapere che la vita ha senso se è costruita sull'amore, sulla condivisione, sull'impegno appassionato, a servizio della vita di tutti, cominciando da chi ha più bisogno. Gesù ha fatto così con la donna del Vangelo... perché Lui è la via, la verità, la vita.

d. Roberto

Marco Furfaro

Guardate questi bambini.

E per una volta dimenticatevi tutta la cattiveria, l'ipocrisia, la ferocia di certi adulti.

Domenica scorsa stavano in piscina, in un campeggio di Bivigliano, frazione di Vaglia, comune del fiorentino.

Giulio, dieci anni, Martina, dodici anni, Debora, dieci, e Sara, sei. In un pomeriggio di agosto come tanti, a sguazzare e divertirsi in piscina.

Poi, la paura: Sara, la più piccola, ha visto un bimbo era immobile sul fondo della piscina e ha chiamato gli amici. Hanno capito che non giocava e immediatamente si sono buttati in acqua, lo hanno tirato fuori e lo hanno salvato. Un grande lavoro di squadra.

Sono diventati piccoli eroi, Giulio. Sara, Martina e Debora. E quando hanno intervistato Giulio, quando gli hanno chiesto "Ma lo sai che ormai tutti vi chiamano eroi?", lui ha risposto così:

"Sì, ma non abbiamo fatto nulla di speciale. Abbiamo visto che quel bambino era in difficoltà e tutti insieme abbiamo cercato di aiutarlo". Era in difficoltà e lo abbiamo aiutato. Semplice.

Eccolo, il futuro di questo Paese. Lo stupore verso chi si stupisce, l'incredulità nel vedere un gesto di aiuto raffigurato come un atto di eroismo.

In un Paese in cui gli adulti passano il tempo a incolpare migranti per qualsiasi cosa gli accada e un pezzo di classe dirigente a incolpare parenti per aver tentato di prendersi un bonus destinato alle persone più fragili, la speranza è questa roba qua. Sono Giulio, Sara, Martina e Debora.

Che hanno salvato un bambino. Perché così si fa. Perché era in difficoltà e chi è in difficoltà si aiuta. Solo degli stupidi adulti che si sono dimenticati di essere stati bambini non riescono a capirlo.

Grazie ragazzi. Perché per quanto questo Paese si farà vergognare per il comportamento per certi adulti, pensando a voi siamo certi che tutto andrà bene davvero.

